

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Il Censimento volontario del popolo federale europeo

Due osservazioni preliminari, una riguardante il Mfe e i Movimenti europeistici, l'altra riguardante la popolazione.

a) Ci sono molte persone come noi, che credono non solo nell'Europa ma anche nella necessità di impegnarsi personalmente per contribuire alla sua unificazione, ma queste persone, dopo essersi riunite, aver fondato un piccolo comitato, e una sezione se trovano un po' di aderenti, non sanno che cosa fare perché le conferenze, gli appelli alle autorità, e ogni altra azione normale, non danno risultati apprezzabili, non modificano le forze in campo.

b) Una gran parte della popolazione è per l'Europa, o lo diventa facilmente se si pone il problema, ma non ha alcun mezzo per esprimere efficacemente il suo sentimento europeo e per affermarlo con la forza del numero. È vero che spesso si trovano nei partiti e persino nei governi degli uomini favorevoli all'Europa. Ma questo non basta. Riunendosi attorno a loro, votandoli e così via, si associa l'Europa alla politica nazionale e alle sue divisioni, si mette in evidenza la situazione dei partiti più che quella dell'Europa e non si permette alla popolazione di manifestare direttamente la sua vocazione europea.

Così per un verso il Mfe resta debole perché la mancanza di risultati pratici scoraggia i dirigenti locali e non ne attira di nuovi; per l'altro la forza europea, che virtualmente è maggioritaria, non si manifesta affatto. Per rovesciare questa situazione occorre una azione di base alla quale possano partecipare tutti i cittadini, una azione che svolga per il Mfe una funzione analoga a quella che hanno le elezioni per i partiti, le contrattazioni e gli scioperi per i sindacati e così via.

La costruzione di un quadro europeo di lotta politica

La prima idea che si manifesta a questo proposito è quella di trasformare il Mfe in un partito e di partecipare alle elezioni na-

zionali. Ma in questo modo il Mfe contribuirebbe a dividere i cittadini del suo paese, mentre il suo compito è quello di preparare la piattaforma per l'unità non solo di tutti i cittadini di uno Stato, ma di tutti i cittadini di tutti gli Stati che possono partecipare alla fondazione del primo nucleo federale europeo.

E qui nasce un problema decisivo per l'organizzazione della lotta federalista. Non potendo partecipare alle elezioni nazionali, il Mfe rinuncia ad agire in un quadro, quello nazionale, nel quale esistono tutti i presupposti per lo svolgimento della politica normale. In questo quadro ogni atto di propaganda si converte ipso facto in un cambiamento della situazione di potere. Nessuna idea, per elementare che sia, va perduta. Due uomini della strada parlano tra loro di politica: anche questo conta perché serve a mutare o a mantenere il loro voto, il loro appoggio a questo o a quel sindacato, ecc. Ma la conseguenza pratica si verifica così automaticamente che spesso la si ignora, e si piglia in considerazione la propaganda, nonché il puro e semplice parlare di politica, come se fossero qualche cosa di staccato dai fatti del potere, e come se un aspetto della politica si riducesse a pure parole, a propaganda fine a sé stessa. Da ciò nasce, nel campo federalista, un'illusione: che la pura e semplice propaganda per l'Europa, e non per questa o quella azione, cui possa partecipare il destinatario della propaganda, basti per modificare le cose.

È una illusione da sfatare. Anche nel campo federalista la propaganda, per essere positiva, deve coincidere con la modificazione della situazione di potere. Bisogna dunque associare la propaganda per la Federazione europea a quella per un atto che tutti i cittadini possano fare e ripetere, e che, poco o tanto, contribuisca ad aumentare il potere di fare l'Europa. E non basta. Nella misura in cui deve unire tutti i cittadini di molti paesi europei, questo atto deve essere compiuto in un quadro, quello europeo, nel quale non esiste alcun mezzo preconstituito per far partecipare i cittadini alla politica e nel quale manca persino qualunque strumento normale di informazione pubblica, sia privata che statale.

Ne segue che, nel caso del Mfe, non basta organizzare gli aderenti e i militanti, ma bisogna costruire anche, da soli, il quadro dell'udienza e dell'influenza, ossia inquadrare la popolazione. In effetti, sia pure senza una precisa consapevolezza teorica, i federalisti, non appena il loro compito assunse un minimo di autonomia organizzativa e politica, hanno affrontato questo problema

e hanno tentato di risolverlo con il Congresso del popolo europeo, proposto da Altiero Spinelli nel 1955 e messo in atto a partire dal 1957.

L'esperienza del Cpe

Il Cpe si basava su elezioni «primarie» (le elezioni con le quali in alcuni Stati degli Usa i partiti scelgono i loro candidati per le elezioni politiche), cioè su elezioni organizzate da un partito o da un Movimento ma aperte a tutti. Il suo scopo era quello di associare la popolazione alla costruzione dell'Europa mediante l'elezione di delegati europei che avrebbero dovuto battersi in suo nome. Ma dopo un avvio promettente in alcune città, l'azione del Cpe si arrestò. Per organizzare le elezioni primarie ci voleva molto denaro, mentre il Mfe non aveva e non può avere molto denaro, e ci voleva inoltre un numero elevato di gruppi, ciascuno dei quali abbastanza forte, mentre il Mfe, non avendo ancora trovato un'azione adatta a caratterizzarlo, ne aveva pochissimi.

Tuttavia il Cpe, specialmente dove aveva situato i suoi seggi all'aperto, aveva dimostrato che la popolazione risponde facilmente all'appello dei federalisti. Si trattava dunque di trovare una nuova formula d'azione che per un verso si autofinanziasse, e per l'altro potesse essere svolta, almeno in forma embrionale, anche da gruppi deboli, e persino da individui isolati, allo scopo di poterla diffondere dappertutto, e di far nascere, nel contempo, gruppi nuovi. Noi pensiamo di averla trovata con il *Censimento volontario del popolo federale europeo per il riconoscimento del suo potere costituente*.

Che cosa è il Censimento

I. *Il metodo*. Quando l'Europa avrà un vero governo, ciascuno potrà, col proprio voto, rafforzare questo o quel partito europeo, per sostenere la politica europea corrispondente ai propri ideali e interessi. Ma nell'Europa di oggi, che non esiste ancora come organizzazione democratica, ciò che tutti possono fare per l'Europa è solo dichiararsi per l'unità europea. Ne consegue che per ora l'unica possibilità di manifestarsi della forza europea (in politica

la forza sta nei voti e negli atteggiamenti del popolo) sta solo in questo: nel fatto che i cittadini si dichiarino per l'Europa e nella somma di queste dichiarazioni. Il Censimento organizza questa possibilità, la cui realizzazione costituisce il primo passo per passare dal sentimento europeo privato (che non potendo esprimersi, e non avendo alcun punto di riferimento fuori di sé, resta debole e incerto) al sentimento europeo pubblico, vale a dire al primo gradino della potenza politica.

A questo fine esso si vale di una scheda: a) uguale dappertutto in Europa per consentire la somma delle dichiarazioni; b) recante degli slogan sul significato dell'Europa e del posto del cittadino in Europa, in modo che, attribuendogli la sua piena identità europea, egli non si senta più parte passiva della costruzione dell'Europa.

Va da sé che un cittadino si sente parte attiva di una vita politica solo quando ha il diritto elettorale, vale a dire nell'ambito di uno Stato, e quindi di un governo, di un parlamento, di un sistema di partiti e così via. Per questo, solo prospettandogli negli stessi termini la futura Europa, egli può rendersi conto del suo senso, e del fatto che in essa egli avrà piena cittadinanza; il che equivale, d'altra parte, alla comprensione del significato profondo dell'integrazione europea. È per questa ragione che è stato dato il nome di Censimento volontario del popolo federale europeo per il riconoscimento del suo potere costituente alla raccolta delle dichiarazioni in favore dell'Europa (*Censimento*, allo scopo di far capire, mediante un termine che designa una operazione compiuta normalmente dagli Stati, che l'unità europea deve concludersi con la fondazione dello Stato europeo; *volontario*, allo scopo di far capire che questo Stato non esiste ancora e che dipende dalla spontanea volontà dei cittadini di farlo nascere; del *popolo federale europeo*, per far capire che, nella misura in cui nascerà uno Stato, nascerà anche un popolo, e che i cittadini europei costituiscono questo popolo in formazione; *federale*, d'altra parte, per far capire che il popolo europeo non sarà un popolo «nazionale», cioè con un solo volto, ma un popolo pluralista, composto di molte nazioni, con molti volti: un popolo che salverà il meglio di ciascuna nazione; *potere costituente*, perché la fondazione di uno Stato spetta al popolo, e perché non c'è altro mezzo per riconoscere ai cittadini il diritto di scegliere la forma da dare all'unità europea).

Firmando questa scheda, una parte della quale gli viene consegnata, il cittadino può dichiararsi per l'Europa e conservare un documento del suo gesto europeo. Siccome il Mfe non può sostenere le spese di questa operazione, si richiede, oltre alla firma, il versamento di un contributo pari al costo della scheda, della sua archiviazione e delle spese di campagna (salvo offerte maggiori). E siccome bisogna evitare falsificazioni del numero delle schede e soprattutto la sottrazione delle quote versate dai cittadini, è stata istituita una Commissione di controllo cui è stato affidato in esclusiva il compito di emettere le schede, di archivarle e di far rispettare un regolamento rigoroso.

Qualunque persona, una volta ottenuta l'autorizzazione dalla Commissione di controllo, può organizzare il Censimento. Tuttavia, per ovvie ragioni, laddove esista una organizzazione regionale del Mfe, la Commissione di controllo è tenuta ad invitare chi desidera organizzare il Censimento a porre la sua azione sotto l'egida del Mfe. Se in loco esiste solo una delle organizzazioni aderenti alla vecchia Uef, che non fanno più parte del Mfe (anche se fortunatamente è ora avviata una politica di unificazione), e qualora questa adotti il Censimento come sua azione, gli organizzatori devono metterlo sotto la tutela finanziaria di questa, oltre che sotto quella della Commissione di controllo. In ogni modo, i fondi ricavati dal Censimento devono essere usati per finanziare lo sviluppo della campagna, e devono essere amministrati congiuntamente dalla Commissione di controllo, dagli organi superiori del Mfe e eventualmente dalle organizzazioni precedentemente nominate.

Il Censimento può essere organizzato in forma pubblica all'aperto (è la forma più efficace perché mette in contatto con tutta la città); in forma semipubblica all'interno di ambienti di lavoro, associazioni, scuole e così via, e in forma privata da singole persone. Esso favorisce pertanto il rafforzamento dei gruppi deboli e la creazione di gruppi nuovi a partire da individui isolati.

II. *Gli obiettivi.* Sono di due tipi, interni ed esterni. Quelli esterni consistono nella creazione e nell'estensione di un legame tra la sezione e i cittadini, nella diffusione della stampa federalista (si pubblica, tra l'altro, il «Giornale del Censimento»), nella diffusione di distintivi, etichette per le auto, ecc. (al fine di rendere visibile nella città il sentimento europeo). In questo modo si può creare un legame organico tra i federalisti, la popolazione della

città e i suoi ambienti sociali, in altri termini procurare al federalismo una udienza da sfruttare a fini politici con la istituzione e il rafforzamento di *Comitati del Fronte democratico per una Europa federale* (un appello del Fronte viene distribuito a ogni aderente al Censimento); con prese di posizione politiche che verranno finalmente ascoltate e accolte dai giornali, ecc. Gli obiettivi interni consistono nella possibilità di animare le sezioni, di finanziarle, di crearne di nuove, di aumentare ovunque il numero dei soci e di conquistare l'ambiente giovanile, che si muove solo se gli si offre una azione dinamica e popolare.

Il numero delle schede, come si constata, non ha valore solo per sé come indice della diffusione del sentimento europeo, ma soprattutto in quanto è un mezzo per ottenere questi risultati.

D'altra parte, quando saremo vicini alla possibilità di effettuare il trapasso dei poteri dagli Stati nazionali alla Federazione europea, e sarà necessario disporre dell'interlocutore europeo di questa operazione costituente, il fatto di avere già stabilito un legame organico tra i federalisti da una parte, la popolazione, i partiti, i sindacati e così via dall'altra, permetterà di organizzare, sulla base del Censimento, e con la tecnica già illustrata, il Congresso del popolo europeo.

III. *I mezzi.* Non occorre che della buona volontà, un po' di lavoro e il rispetto del regolamento e degli accorgimenti collaudati dalle prime esperienze. È stata fatta la prova che l'azione paga le spese e aiuta le sezioni a vivere. È forse la prima volta nella storia che una propaganda politica viene pagata da chi la riceve e non da chi la fa. Non occorre sottolineare il valore di questo fatto (che dimostra del resto la grande forza virtuale del sentimento europeo). Non dipendendo più da nessuno per l'azione e per il denaro, i federalisti possono ormai parlare e agire in prima persona, e attribuire così la forza della verità allo slogan della campagna («Fare l'Europa dipende da voi»), nel quale si riassume l'essenza della democrazia europea.

Risultati già ottenuti

I. *Risultati globali.* La campagna ha appena superato la fase del rodaggio. Nonostante ciò e pur essendosi svolta su ampio fronte territoriale solo nell'Italia del Nord, essa ha già ottenuto

101.796 adesioni, 2.900 abbonamenti al «Giornale del Censimento» e ha permesso di diffondere 11.000 distintivi e 9.000 etichette per le autovetture.

II. *Risultati particolari.* Bisogna distinguere le grandi città, le città piccole e medie e gli ambienti sociali. Per quanto riguarda le grandi città, sopra un milione di abitanti, si è avuta la prova che si può fare una azione pubblica all'incirca ogni due mesi (salvo le stagioni sfavorevoli), raccogliendo ogni volta circa 6.000 adesioni, 400 abbonamenti e diffondendo 500 distintivi e 500 etichette per auto (beninteso se i militanti sono ben preparati e i seggi di raccolta in numero sufficiente). Su questa base è possibile: reclutare nuovi militanti giovani, ottenere nuovi iscritti al Mfe e assicurare buona parte delle spese della sezione locale, avere adesioni di importanti personalità politiche cittadine, fondare Comitati del Fronte, interessare l'opinione pubblica nella sua globalità ottenendo un risultato di propaganda che non potrebbe essere conseguito nemmeno spendendo decine o centinaia di milioni di lire. Per quanto riguarda le piccole città, con gruppi ben organizzati, l'azione, se è ben condotta, diventa per alcuni giorni il fatto principale della vita della città, tanto da procurare sin dal suo inizio ai federalisti un vero e proprio peso politico. Dopo un'azione di questo genere, i partiti e i sindacati non possono più trascurare il Mfe, ed è facile che in pratica chiedano di essere informati e di partecipare, almeno indirettamente, al suo sviluppo. Per quanto riguarda gli ambienti sociali si è già avuta la dimostrazione che con il Censimento poche persone possono ottenere l'adesione della maggioranza dei membri di sindacati, scuole, aziende, associazioni e così via, e acquisirli all'Europa diffondendo il giornale, distintivi, facendo aderenti al Mfe, ecc.

Conseguenze pratiche

Chi vuole iniziare il Censimento non ha che da rivolgersi alla Commissione di controllo (Viale Caterina da Forlì 32, Milano), dalla quale può ottenere le istruzioni pratiche, il regolamento, le schede, i volantini di propaganda, i distintivi, le etichette per le automobili e copie di saggio del «Giornale del Censimento». Una preghiera. Il regolamento e le istruzioni sono noiosi, dunque chi vuole organizzare il Censimento deve perdere con pazienza

un'ora o due e leggere con attenzione. Non c'è altro modo per garantire la serietà e lo sviluppo della campagna.

In «Giornale del Censimento», II (marzo 1966), n. 3, e, in francese, in «Le Fédéraliste», VIII (1966), n. 1. È stato diffuso come Quaderno n. 5 a cura della Commissione italiana del Mfe. Ripubblicato in Mario Albertini, *Una rivoluzione pacifica. Dalle nazioni all'Europa*, Bologna, Il Mulino, 1999.